

Forum Pa: Unioncamere, illegalità frena fatturato di 2 imprese su 5

Contrastare la concorrenza sleale e recuperare i valori etici del fare impresa per sostenere la cultura della legalità nell'economia

Roma, 27 maggio 2015 – La criminalità economica frena il fatturato delle imprese. Quasi 2 imprenditori su 5 vedrebbero aumentare il proprio giro d'affari in assenza di illegalità. Corruzione (65%), frodi finanziarie (28,7%), lavoro sommerso (19,6%) sono a giudizio delle aziende gli ambiti di attività illegale maggiormente presenti nel proprio contesto economico. Un fenomeno in crescita secondo più di tre aziende su 5.

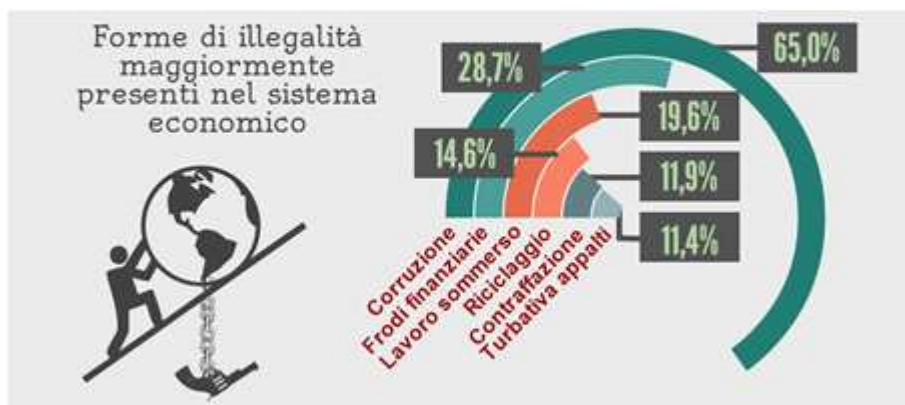
E' quanto emerge dall'indagine Unioncamere e Istituto Tagliacarne sulla percezione da parte delle imprese dell'illegalità economica e della criminalità in Italia che sarà alla base dell'incontro di domani al Forum PA 2015 nell'ambito del convegno "Reti e progetti per un'economia legale" organizzato dall'Unione delle Camere di commercio in collaborazione con Libera, Associazione contro le mafie. Un'occasione importante per condividere insieme a una rete di 35 istituzioni e organizzazioni delle società civile le buone pratiche e costruire percorsi di legalità in una logica di sviluppo di partenariato culturale e progettuale tra pubblico e privato per un'economia attraente.

Numeri alla mano, secondo lo studio, più del 60% degli intervistati ritiene che edilizia (66,6%) e lavori pubblici (61,3%) siano i comparti più esposti agli interessi della criminalità. Seguiti pur se con un certo distacco dal commercio (14%), un settore quest'ultimo colpito soprattutto da fenomeni come racket ed estorsioni, ma anche da corruzione legata alla concessione di licenze ed autorizzazioni. Lombardia e Lazio sono nella percezione degli imprenditori le regioni nelle quali le organizzazioni criminali stanno investendo maggiormente, lo dicono rispettivamente il 59,2% e il 16,4% degli intervistati. Mentre le regioni nella quali si insediano tradizionalmente le mafie come la Campania, la Calabria e la Sicilia sono soltanto, rispettivamente, terza, quinta e settima.

Le forme di distorsione della concorrenza leale sono subite dalle imprese come fattori di precarietà delle attività produttive e agenti di indebolimento culturale dell'etica di impresa. Per migliorare la sicurezza e la trasparenza del mercato le imprese chiedono soprattutto: maggiore semplificazione delle norme di sicurezza (38,4%), più etica professionale (33,2%), incremento dei controlli amministrativi (33,1).

In questa direzione il Registro delle Imprese, che le Camere di commercio hanno contribuito a rendere la più grande banca dati delle aziende capace di dare identità giuridica con valore legale a tutte le imprese, è uno strumento prezioso da utilizzare maggiormente nelle relazioni tra imprese e tra imprese e consumatori. Sarà questo uno degli argomenti trattati nei sette tavoli tematici organizzati da Unioncamere in collaborazione con Libera in occasione dell'appuntamento di domani in cui si parlerà di: beni confiscati alla criminalità organizzata; ruolo del digitale per la legalità; impegno dei territori e della governance locale;

impegno del mondo imprenditoriale e associativo; educazione scolastica e accompagnamento dei giovani all'economia legale; iniziative per la legalità a tutela dell'ambiente; finanza, credito e strumenti a sostegno dei percorsi di legalità.



Fonte: Rapporto Unioncamere 2015

Azioni ritenute maggiormente utili per migliorare la sicurezza e la trasparenza del mercato secondo le imprese italiane (%)

	Totale
Semplificazione norme di sicurezza	38,4
Maggior etica professionale	33,2
Incremento controlli amministrativi	33,1
Maggiore chiarezza funzioni istituzionali vigilanza	19,5
Maggiore comunicazione attività di vigilanza	18,5
Affidare procedure controllo a stesse imprese	6,9
Altro	0,6

Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100
Fonte Unioncamere- Istituto G. Tagliacarne